

---

*Chi si meravigliasse d'incontrare, in apertura di un foglio della Crusca, un articolo di storia della scienza dedicato alla sfera, anziché di linguistica, abbia la compiacenza di leggere l'aneddoto seguente.*

*Qualche anno fa chi scrive queste righe passeggiava sul lungarno pisano con l'insigne matematico della Scuola Normale prof. Ennio De Giorgi e, come ignorante curioso, gli chiedeva: «Il trattato di geometria di Euclide, i famosi Elementi, ha ancora qualche interesse per voi scienziati?» La risposta fu subitanea: «Ha lo stesso interesse che Omero per voi umanisti. Euclide è l'Omero di noi scienziati. Come Omero ha letto per voi l'uomo, così Euclide ha letto per noi lo spazio». Alla risposta fece seguito un esempio concreto e a me comprensibile: «Galileo aveva descritto il moto dei pianeti attorno al Sole come circolare; il cerchio, figura per tradizione perfetta, lo appagava anche filosoficamente. Ma Keplero constatò che le orbite dei pianeti non erano circolari. Come definirle? Pensa in quale imbarazzo egli si sarebbe trovato se Archimede non avesse scoperto e studiato la figura dell'ellisse!» Capii allora, come in un lampo, ciò che in anni di studi umanistici e matematici non avevo capito: che è stato dato all'uomo uno spontaneo linguaggio per conoscere i propri compagni di gruppo e con esso fare del gruppo una società civile; ma che gli sono stati dati anche i mezzi per costruire altri linguaggi con cui conoscere la natura e "conversare" con essa. Questi altri linguaggi (geometrico, algebrico, logico ecc.) e i loro alfabeti non sono purtroppo noti a tutti i membri del gruppo, ma tutti beneficiano dei loro effetti. Bisogna dunque che tutti prendano coscienza della pluralità di linguaggi e di alfabeti dentro cui vivono, e dentro cui vivrebbero anche se conservassero la loro lingua naturale allo stato più puro.*

*L'ammirazione per l'invenzione dell'alfabeto delle lingue naturali, dichiarata dal nostro massimo scienziato Galileo in un passo riportato nelle Spigolature (per non dire dello splendido uso da lui fatto della sua e nostra lingua) c'incoraggia dunque ad apprezzare, se non a conoscere, i linguaggi artificiali e i loro alfabeti creati dagli scienziati di tutto il mondo, e a non considerarli estranei ai problemi che si pone la linguistica.*

G.N.